

4—♂

La forza fisica ed iperfisica attiva
PRIMA CHIAVE DEI PRODIGI VISIBILI

**** Tavola di alcune corrispondenze**

Intelligenza ♄

Spirito —

Elemento — il fuoco

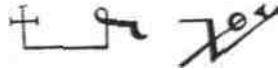
Costellazioni — ♃ e ♌

Arcangelo — Anhiel (sist. ebr.)

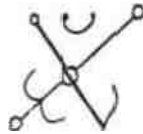
Angelo — Ariel (sist. ell-lat.)

Démoni del giorno di Martedì — Samaël, Sataël, Amabiel.

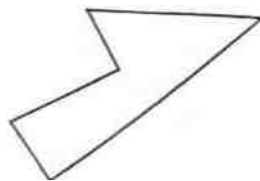
(d'Abano) **Suggello di Samaël**



(Agrippa) **Cifra di Marte**



(Agrippa) **Cifra palese della Intelligenza di Marte**



(Kremmerz) **Cifra secreta**

(si ottiene nelle operazioni di ♄)

(Agrippa) **Cifra del demonio**



(Agrippa) **Caratteri di Marte =**



cifra del D mone o Genio maggiore



(buono, forte, invincibile
Kremmerz)

Demonio o genio malvagio

(non si scrive n  si pronunzia il nome)



(pessimo, distruttore, cattivo)
Kremmerz

Profumi = il pepe, l'euforbio, il sangue.

N. B. Si raccomanda di non tracciare, con intenzione di *evocare* i segni qui sopra tracciati — specie i due ultimi, se prima non se ne intuisce l'uso, diversamente si otterranno effetti che possono essere contrarii al desiderio dell'evocatore

I.

Verso la fine del secolo XIV, s'incontrarono in una taverna alle porte di Magdeburgo due pellegrini.

Uno era un neoplatonico italiano latinizzante; l'altro uno dei moreschi di Spagna. Arrivarono alla *taverna della Rosa e della Croce* per due vie differenti.

Posate le bisacce, sederono a tavola — una tavola rettangolare — e ognuno dei due sedè ad un estremo di essa.

L'oste portò due orciuoli di vino e due pani, collocò pane e vino innanzi a ciascheduno e poi domandò ai due avventori se preferissero minestra al lardo o dei legumi lessi con la carne.

Disse il pellegrino italiano:

— Consento e trovo giusto che m'hai portato del pane, ma come e perchè m'hai apprestato del vino a tua iniziativa?

— Signore, disse l'oste, ti ho visto dal portamento e dal colore di cristiano che sei d'Italia, e deve esserti caro un gocciolo di vino del tuo paese.

— Ma non sono italiano io, disse l'altro, il moro, e pur tu facesti l'identico.

— Ma sei del paese del buon vino e delle belle donne, sei del paese saraceno di Spagna e deve piacerti il succo dell'uva.

— Io bevo acqua, disse l'italiano, il vino è fatto per gli uomini che amano la terra.

— Ed anche io non bevo che l'acqua e non mangio che pane, legumi, frutta della terra e olio.

— Anche io, soggiunse l'italiano, son felice come il Papa se mi darai insieme al pane un po' di sale e una frutta.

L'oste innanzi a sì magri viandanti ammutolì, tolse loro il vino e appresta il frugale companatico — i pellegrini strinsero amicizia e si riconobbero per due studiosi di filosofia.

Venivano entrambe a Magdeburgo, dove, isolato, viveva un famoso rabbino, Jehiel, uno dei più potenti cabbalisti del tempo. Il giorno seguente, appena alto il sole, andarono a casa del sacerdote filosofo giudeo, e lo trovarono all'orto a passeggiare.

Il maestro li accolse benignamente e domandò loro se in Italia e tra i Mori di Spagna non avessero per caso distrutta fino alla radice la pianta della vera filosofia, giacché avevano dovuto sfidare gli aspri pericoli di un lunghissimo viaggio per interrogar lui che era uomo modesto, studioso e solitario.

I due pellegrini risposero concordi:

Né in Italia né tra i Mori il seme della vera filosofia è perduto; essi da quella filosofia nutriti avevano molto ragionato, molto discusso; ma non domandavano, dirigendosi a lui, che una cosa la quale mai avevano trovato chi insegnasse loro: *la pratica dei miracoli*.

Jehiel li guardò attentamente e poi disse:

— La filosofia si studia, le idee si discutono, i simboli si spiegano, ma per imparare l'arte magica dopo la filosofia della magia bisogna possedere tre cose:

1.° — LA VOLONTÀ senza desiderio,

2.° — LA FORZA di fare senza fermarsi,

3.° — LA PRATICA di non sbagliare. E il rabbino Jehiel così continuò:

— Chi *desidera* non può *volere*. Il desiderio è un appetito della illusione che paralizza la *volontà*, il cui meccanismo diventa perfettissimo nell'assenza di ogni desiderio. L'uomo che *desidera* una donna ne diventa il servo; se invece la *vuole* ne fa una schiava. L'uomo che *desidera* il danaro è un misero pitocco della fortuna, chi lo *vuole* lo domina. Il mago che *desidera* non è un mago e non compie miracoli. Ma dove finisce il *desiderio* e dove

comincia la *volontà* questo nessuno può definirvi esattamente: la *vostra* filosofia solo può darvene la ragione.

La seconda cosa e necessaria, è la *forza*. Sapete voi perché un seme confitto nell'arena del mare non fruttifica e posato nel solco di un orto dà frutto? perché l'arena del mare ha molto sale e non produce e la terra dell'orto ha *forza di dare la vita* senza arrestarsi. Perciò il Mago deve possedere la *forza* di trasformarsi nelle singole *forze* della natura per produrre come la natura tutti i suoi miracoli e i suoi prodigi: deve avere la forza di alimentare come la terra dell'orto il seme o di distruggerlo come il sale dell'arena del mare. *La forza di continuare senza arrestarsi* è nella costanza immutabile della natura ed è così di chi vuol compiere miracoli.

La terza dote è la *pratica*. Il fanciullo inesperto che coglie le rose, si graffia le dita e le vede sanguinare; ma il giardiniere ne fa larga messe senza punzecchiarsi le mani. In arte magica chi sa come si produce e non produce è simile al fabbricante di spade che fa l'arma per la guerra e non va alla guerra.

Per le quali tre virtù, miei cari pitagorici e filosofi, dovete implorare prima di tutto al nome divino di Dio di fortificare il vostro spirito, e fare che il vostro corpo si trasformi a volontà dello spirito nel becco di uno sparviero per prendere, nella zampa di un leone per possedere; nella carne di una femmina per illudere i sensi; nella parola del serpente per produrre l'incanto.

Jehiel si avvicinò ad un arbusto, ne spezzò un ramoscello e soggiunse:

— Questo piccolo tronco di albero nelle vostre mani è un legno, nella mia è una verga. Voi che avete la filosofia sola non avete la *forza*, la *volontà* e la *pratica* come fondervi attraverso di essa e fissarvi dov'essa posa: io con la punta di essa traccio un cerchio sulla nuda terra e impedisco ai demoni della terra di penetrarvi.

Voi che tanto cammino avete fatto, siete mai penetrati nel laboratorio di uno scultore? là troverete il fanciullo che comincia e sbozza la pietra, chi ne lavora il grosso e chi la mena a termine delineandone nettamente i contorni. Ma per arrivare a questo, bisogna cominciare da quella sbazzatura che il bambino fa della pietra, così per tutte le arti e specialmente dell'arte dei prodigi e dei miracoli che rappresenta la pratica della filosofia magica. Felice chi impara a temprar le spade in una fucina di un maestro spadaro, e chi ebbe fortuna di invenirne uno non ne perda le tracce che la magia si impara *due volte se la si ruba ad un artista*.

II.

Ho raccontata questa storiella, che è una delle versioni differenti della cabbala di Reudino, che ho ricordato ora di aver letto in un polveroso manoscritto della Vaticana, dedicato a quel Leone X della cui famiglia, l'angolosa Catterina dei Medici fu protettrice, in Francia, dell'astrologia, della fattucchieria e della divinazione astrologica — e spero che il lettore ne cavi il suo frutto e comprenda come la filosofia delle Scienze occulte si allontani dalla comune credulità dello spiritismo elementare, cioè che il principio di ogni magia stia negli spiriti di oltretomba.

Gittate sulla vostra testa riscaldata un secchio di acqua diaccia e rinfrescate il cervello.

Il Mago si annunzia *artista*, dopo essere stato filosofo, con lo sviluppo delle sue facoltà, cioè con le virtù del *suo spirito*. Il quale spirito del mago, messo ed alimentato nel corpo umano, ha due grandi prerogative che gli spiriti disincarnati non hanno, cioè *il potere di trasformarsi in forza e la libertà di materializzarsi*.

Appena il mago comincia a fare da se, la sua anima plastica è *la fiamma di vita che scende e monta*, secondo si esprimevano gli antichi ermetici. Vale a dire che il suo spirito

vive in terra e negli spazii e solamente quando lo spirito dell'uomo vivente in carne ha acquistato il potere di *montare*, cioè di salire alla superficie della corrente astrale, che egli è capace di assoggettare a sé tutte le creature della corrente o marea che forma l'*aura* della terra.

Annotando un libriccino della *Biblioteca Esoterica* ho spiegato l'interpretazione dell'*Ibis o pesce* simbolo del Cristo dei primi cristiani¹, però il simbolo del *pesce*, esprime il Cristo, appartiene all'essenismo, la setta da cui venne fuori il Gesù di Nazareth, essenismo che aveva dalla grafica egiziana presa la simbologia figurativa che è propria agli egizii sacerdotali; — mentre che i riti ebraizzanti puri fanno a meno delle figure e si servono dei segni letterali della cabbala che hanno valore di idee, di cose e di numeri; nello stesso modo che il sistema pitagorico esprime coi soli numeri le idee assolute e con le combinazioni e i numeri nei multipli e nei sottomultipli le idee relative.

Le cifre taumaturghe ebreo sono linee, rette e curve, con apparenza geometrica; ma le egizie sono figurative, antropomorfe e le pitagoriche sono numerali.

Ora il Cristo — cioè l'anima dell'uomo che sale ai cieli o scende negli abissi, a suo compiacimento — fu raffigurato nel pesce che servendosi delle sue pinne e vesciche natatorie monta alla superficie dell'acqua o scende a suo piacimento nelle profonde caverne dell'oceano.

Perciò la *magia naturale*, la più facile delle due magie, non adopera che forze prettamente dello spirito umano incarnato, e degli *animali inferiori della zona astrale*, perciò è suscettibile di bene e di male, di opere utili e di micidiali e si serve di fluidi materializzati e di animali orribili dell'astrale.

Siccome io ho promesso nel 1° fascicolo del 1897, il mio trattato di magia naturale e divina deve riuscire chiara esposizione non di quanto hanno detto gli altri, ma di quanto veramente È: per la qual cosa io prego il mio lettore che vuol essere pratico di formarsi un quadro esatto di ciò che siamo.

Prendete un vaso di cristallo, molto grande, riempitelo di acqua e mettetevi dentro dei pesci di fontana, delle anguille e degli scarabei di acqua dolce.

Osservando l'acqua e i pesci attraverso il vetro voi, uomo, siete rispetto agli animali immersi nel liquido, ciò che un'intelligenza di ordine superiore (*spirito purificato o arcangelo*) è rispetto a noi che siamo immersi nella corrente astrale. Mentre che le tre specie acquatiche che stanno immerse nel liquido (scarabeo, anguilla, pesce) rappresentano tre gradi diversi dello spirito umano nel suo sviluppo.

Io dico *spirito umano* perché nell'uomo lo spirito non è separato da materia, quindi va sottinteso che lo spirito dell'uomo porta con sé quel tanto di materia purificata (*diafano, corpo astrale, perispirito*) che è inerente al suo sviluppo. Più grave è il fardello, più pesante è la materia che lo involge, meno sensibile è lo spirito intelligente.

Ora passate dalla visione del vaso di cristallo coi pesci alla stessa osservazione della vita dell'oceano. Per diletto potete leggere il *Figuier* la vita dell'oceano e il *Verne*, Ventimila leghe sotto i mari. Formatevi un concetto anche approssimativo di tutto ciò che è nell'oceano, dalla vita dei protozoi fosforici alla contorsione delle alghe spadacee, dallo spasimo vescicolare dei molluschi protoplastici al gambero, all'orata, al delfino, al pesce cane, alla balena, e avrete analogicamente tracciato un quadro dell'animalità nell'oceano

¹ Cristo, la Magia e il Diavolo, di Elifas Levi, con note dichiarative del Dott. Giuliano Kremmerz. Detken e Rocholl 1898.

Come il pesce nell'acqua, così l'anima dell'uomo nella luce astrale. Ora solamente quando l'anima dell'uomo ha acquistato il potere del montare e discendere come il *pesce* può operare di accordo con le potenze intellettuali ultra-astrali; perché prima di esser tale l'uomo volgare è simboleggiato nella *testuggine* e nella *lumaca* che rappresenta il corpo astrale nel fodero pesante di materia-carnea.

astrale, animalità che comincia dalla vita della pietra e corre alla vita della pianta, e da questa approda all'intelligenza istinto del microbo per salire, tutta la scala bestiale fino all'omo.

Il Darwin fu il più chiaroveggente illustratore delle concatenazioni di rapporto nella scala zoografica, ma la stessa gerarchia è intellettuale. Dal cane all'elefante, alla scimmia, all'uomo il processo intellettuale e la sua gerarchia è graduale intellettualmente fino alla specie *homo-sapiens*; ma in questa specie umana esiste sempre il legame gerarchico che lega intellettualmente gli uomini alle razze intere. Vi sono uomini poco più intelligenti di un cane intelligentissimo, come vi sono altri che confinano con gli spiriti puri evoluti e non più vivi alla vita umana.

Ora osserviamo il mare astrale o zona fluidica in cui noi viviamo.

Ho spiegato nella prima parte il valore etimologico della parola *Astrale*—né è possibile fraintenderci².

Ma scendiamo all'esame delle concezioni magiche, relativamente alle scienze moderne profane, onde si trovi insieme alla investigazione dei simboli la conoscenza sperimentale, dell'*astrale*, e quindi spieghiamo in modo particolareggiato.

1.° che si intende per *coagulazione astrale*:

2.° che significa *Spirito elementare*:

3.° che bisogna intendere per *proiezione fluidica*:

4.° che cosa avviene dell'*anima degli uomini dopo la morte*.

(continua) GIULIANO KREMMERZ

² Vedi Fasc. Aprile 1897 e fascicoli 2 e 4 del 1898.